



Vrin

È la verità: ho avuto qualche dubbio sulla proposta di questa meta per due motivi. Il primo: poche settimane fa alla RSI è passato un documentario su questa deliziosa località e immagino che si possa pensare che l'ispirazione sia nata lì. Troppo facile! Il secondo: quando ci sono stato, nei primi giorni dell'anno, era una giornata difficile: niente sole, solo neve e nebbia. Però, malgrado la tenaglia RSI-nebbia, la località di Vrin è troppo seducente e dieci motivi per conquistarla meritano di essere ribaditi.

1. **Il viaggio.** Sarebbe preferibile dormire almeno una notte, ma Vrin ci sta anche in un giorno. Con la carta giornaliera ritirata in municipio si gusta uno spettacolare itinerario alpino. Con precisione svizzera, cambi continui: a Göschenen con le FFS, poi a Andermatt e Diesentis con la Mattherorn Gotthard Bahn, Rätische Bahn fino a Ilanz, autopostale per Vrin, ritorno a Ilanz, di nuovo Rätische Bahn per Thusis, da lì autopostale per Bellinzona. Impossibile annoiarsi, panorami sempre diversi, con delizioso gioco di incastri di stazione in stazione. Mancano solo i treni a vapore cantati da Ivano Fossati.
2. **Camminare.** La Val Lumnezia non ha impianti di risalita, se non una modesta seggiovia. Troppo sole, impossibile ottenere redditività con lo sviluppo convenzionale delle piste da sci. Così si è puntato sull'attività più semplice, a minor impatto ambientale: semplicemente camminare. È praticabile una rete di percorsi sicuri, che non richiedono alcuna attrezzatura né competenza tecnica particolare. Gratis è il piacere di muoversi nel silenzio in un ambiente incontaminato.
3. **Caminada.** Nel senso di Gion A. Caminada. L'architetto che ha ridisegnato e ridato futuro e vita a Vrin, anche se la sua opera più celebre è la "Stiva da morts", l'edificio accanto al cimitero in cui vegliare i morti prima della sepoltura.
4. **Cimitero.** L'ho visto sommerso dalla neve, avvolto dalla nebbia. Ma quelle croci in ferro battuto, tutte uguali, con semplicemente una targhetta in romancio che ricorda il defunto, nel cuore del paese con le case in legno tutte intorno, offrono un prezioso senso di pace e serenità.
5. **Mappa.** Quella degli itinerari su cui camminare, con tempi di percorrenza. La ricevete gratuitamente dall'ente del turismo e subito si può progettare il percorso.
6. **Romancio.** Le scritte sulle case vi stuzzicheranno a dedicare qualche istante a questa lingua; in ogni caso quando vedrete l'insegna Pasternaria – Conditoria entrerete senza esitare. Capite subito cosa vi aspetta.
7. **Pasternaria.** Ovviamente nel senso di panetteria-pasticceria. Due segnalazioni garantite: Caduff a Ilanz, anzi Glion in romancio. Ad un centinaio di metri dalla stazione, risalendo la linea ferroviaria, via Centrala 4. Perfetta per uno spuntino di metà viag-

gio, prima di salire sull'autopostale. Ma meritevole pure per il sito internet in romancio. Vi emozionerà. E poi Caminada a Vrin. Minuta, deliziosa, mi ha accolto e offerto calda ospitalità nella nebbia. L'ho lasciata con un pane alle pere nello zaino che esito ad assaggiare, quasi a non voler disperdere il ricordo di Vrin.

8. **Wakker.** Nel senso del premio che viene attribuito a livello svizzero come riconoscimento pubblico per misure e interventi esemplari alle amministrazioni comunali. Assegnato a Vrin nel 1998 per la bellezza del suo abitato.
9. **Greina.** Qui è un ricordo e un desiderio. A Vrin c'ero stato una vita fa, a piedi, scendendo dal Pian della Greina, dopo aver dormito una notte alla capanna Michela. Un'escursione stupenda, che poi era continuata fino a Vals per concludersi a Splügen. Un'emozione che vorrei rivivere questa estate. Una buona intenzione per il 2012.
10. **Capuns.** Un'occasione mancata per me. Ero solo, tempo contingente, nebbia. Per giunta ristoranti chiusi per riposo settimanale il mercoledì. Quindi niente capuns, "foglie di bietola con l'anima", il piatto tipico della Surselva. Un motivo appetitoso per ritornare!

GIUSEPPE VALLI

Informazioni pratiche

1- Ovviamente sarebbe buona cosa pernottare in Val Lumnezia ma per chi scrive non è stato possibile. Il passaggio a Vrin risale al 4 gennaio 2012. È possibile un itinerario di un giorno. Piccolo sforzo: partire presto la mattina, con l'interregionale in partenza da Chiasso alle 06.11. Cambi continui ma con un sincronismo formidabile. È così possibile sostare a Vrin quasi 4 ore;

2- provvidenziale la carta giornaliera per i comuni, che si ritira in municipio. Nel comune dove risiedo costa 38 franchi e copre tutte le spese di trasporto. Solo questo tipo di carta permette di partire così presto in un giorno feriale;

3- ottimo il sito dell'ente del turismo, www.surselva.com; a vallumnezia@surselva.info è utile richiedere la preziosa mappa degli itinerari pedonali invernali che vi sarà recapitata senza spese;

4- basta digitare "capuns" su google e scoprirete tutto su questo piatto. Citazione dal sito dell'ente svizzero per il turismo, www.myswitzerland.com. "I capuns non sono solo un piatto, sono una filosofia. Questo sostengono gli abitanti della regione Surselva, da cui provengono gli involtini di bietole. Ma è questo l'unico aspetto comune: infatti ogni famiglia ha la propria ricetta, li riempie con Salsiz (insaccato tipico dei Grigioni) o Bündnerfleisch, con o senza pane, con menta crispera o piperita, serve gli involtini con formaggio o panna... Il consiglio migliore: provarli."

5- Lo spunto per scrivere su Vrin è nato da un servizio apparso sulla rivista del Club Alpino Svizzero, Les Alpes, novembre 2011, che ha presentato la regione come meta ideale per un turismo rispettoso dell'ambiente. Testo coinvolgente con splendide foto della valle senza nebbia. La rivista "Les Alpes" è consultabile su internet, www.sac-cas.ch/revue. Basta entrare poi su "Archives" e da lì cliccare novembre 2011. Dal gennaio 2012 è pubblicata pure in italiano. Evviva.



Padova

Non conto le volte in cui il treno si fermava a Padova. Aspettavo Venezia, mai pensato di scendere. Padova la collegavo al Santo. Quante volte avevo rimproverato mia madre per i cassetti poco ordinati e lei, quando non trovava qualcosa, era pronta ad una preghiera a Sant'Antonio, l'estrema risorsa. Lui avrebbe provveduto. Allora non capivo. Poche settimane fa sono tornato a Vrin. Era inondato di luce e ho camminato beato fino a S.Giusep, piccola frazione dove la strada finisce. Ho visto una deliziosa chiesetta che invitava a una visita. Sulla destra, sorpresa: una statua di Sant'Antonio. Era arrivato fin lì. Quasi un segnale. Era il momento di scendere a Padova.

1. **Il viaggio.** Agevole. Un paio d'ore di treno da Milano. Ogni mezzora ce n'è uno. Si può fare tutto in un giorno e forse questo è un limite. Padova ha molto da offrire. Si può combinare con Vicenza, o Trieste o Venezia per formidabile poker o tris veneto sbancando i costi di viaggio e gustandola senza fretta.
2. **Il Santo.** La Piazza con la Basilica, uno dei santuari più venerati del mondo cristiano. Ovviamente l'emozione della visita è correlata strettamente alla religiosità di ciascuno. Sono entrato di fretta, con una punta di sufficienza. Ma a tanto fervore, tanta fede, tanti ex voto, tante foto, tante mani che si avvicinano per sfiorare il marmo della tomba è difficile rimanere indifferenti.
3. **Piazza delle Erbe.** Cuore della città. Vi si tiene il quotidiano mercato ortofrutticolo. Su un lato è chiusa dal Palazzo della Ragione, "capolavoro dell'architettura civile europea di età comunale". Ma le bancarelle sono così colorate e piene di vita da monopolizzare lo sguardo. Il mio è finito sul radicchio rosso di Treviso (3,3 € al kg) tanto che non ho potuto resistere alla tentazione di portarmene a casa alcuni cespi, provvidenzialmente sistemati poi in una borsa di iuta comprata all'università, con tanto di stemma e frase di Galileo.
4. **Università.** Il cuore di Padova. Nasce nel 1222, oggi ha 65000 studenti, 2400 docenti, vi insegnava Galileo. Nel 1595 era stato inaugurato il teatro anatomico, il primo al mondo: un cono rovesciato strettissimo in cui si affollavano un centinaio di studenti in piedi per assistere alla dissezione di un cadavere; nel 1678 Elena Lucrezia Corsaro Pisapia è stata la prima donna al mondo ad ottenere la laurea. Cinque Euro per la visita guidata genera-no queste annotazioni.
5. **Orto Botanico.** La piantina degli itinerari su cui camminare, con tempi di percorrenza la riceveti gratuitamente dall'ente del turismo e subito si può progettare il percorso.
6. **Tranvia.** Conquista recente, inaugurata nel 2007. Un'evoluzione del tram, perché è a monorotaia. Consiglio vivamente un giretto. Le vetture sono nuove e panoramiche, permettono di farsi un'idea della città anche al di fuori delle mete

più battute. Si riprende fiato in periferia e poi si è pronti per una seconda passata in centro.

7. **Il ghetto.** In quest'area centralissima della città si cammina deliziosamente sulle stradine acciottolate con caffè, ristoranti, bar e slarghi in cui fermarsi a chiacchierare. La piacevolezza che il ghetto oggi trasmette non deve far dimenticare i tempi cupi, come ricorda la lapide al numero civico 26, dove vi era la sinagoga: "Edificio distrutto dall'odio antisemita nel maggio 1943. Ricostruito dagli ebrei di Padova. 1998".
8. **Ufficio turistico.** Il sito del comune (www.padovaturismo.it) è ricchissimo di spunti e documentazione. Ma una sosta nell'ufficio, proprio dietro il caffè Petrocchi, è una scelta avveduta, tante sono le indicazioni che il personale è in grado di fornire. Si esce con una robusta dose di materiale informativo e con mille idee su come gustare città e dintorni
9. **Prato della Valle.** Fantastico spazio libero. È più di una piazza, ma se restiamo nella categoria è una delle più grandi in Europa. Al centro un isolotto ellittico, attorno al quale scorre un canale ovale sulle cui sponde vi è un doppio anello di statue. Non bisogna aver fretta, come è capitato a me. Posto perfetto per fermarsi, sedersi, guardare la vita che scorre attorno.
10. **Cappella degli Scrovegni.** Il capolavoro di Giotto. Sulla Rogh Guide, tra le 31 cose da non perdere nel caso di un viaggio in Italia. Complicato entrarci, occorre prenotarsi, presentarsi in anticipo e stare venti minuti in una gabbia di vetro per decontaminarsi e non portare umidità nella cappella. Poi, se Jovanotti concede, è il più grande spettacolo dell'universo dopo il big bang.

GIUSEPPE VALLI

Informazioni pratiche

Costo – Biglietteria ferroviaria in franchi:

Chiasso–Milano Tilo:	5.50
Milano–Padova AR Eurostar	76.00
Milano–Chiasso Eurocity	15.00

Padova Card

Consigliata, permette accesso ai musei, in particolare alla cappella Scrovegni e Orto botanico nonché libera circolazione sui mezzi pubblici: 17 €

Visita guidata Università: 5 €

Pranzo

Testato l'Anfora, segnalata nelle guida delle Osterie d'Italia con un'ottima recensione. È nel ghetto, centralissima. Ottima cucina, però ressa sul mezzogiorno, piuttosto oscura, servizio spartano. Non ideale per un po' di relax.

Nota Conclusiva

Vi è molto altro, ovviamente, a Padova. Lo scoprirete da soli!



Spiez

Immagino le perplessità: dove? Nei Grigioni? Così ha provato a trovare una collocazione la libraia di fiducia interrogata in merito. Di Spiez nulla sapevo pure io fino al 9 aprile, allorché si è trattato di abbozzare il nuovo pezzo. La meta era già pronta, una città universitaria italiana. Improvvisa però è venuta travolgente la voglia di Svizzera per infilarci il Lötschberg: non vi ero mai transitato e una galleria di base non era ancora entrata in rubrica. Occorreva rimediare. Ho guardato gli estremi della linea: Berna e Briga. Non mi ispiravano. Poi quanto vi era in mezzo: Thun e Spiez. Mi sono documentato, ho scelto e non era Thun. Sono partito con qualche perplessità, ma mi sono convinto subito di non essermi sbagliato. Nessuno va a Spiez: è una mancanza cui consiglio di rimediare per le classiche 10 ragioni.

- 1 Il viaggio.** Ci si può sbizzarrire nella ricerca del percorso perfetto. Itinerario alla carta, tutto di prima scelta. Via Göschenen e poi il trenino rosso fino a Briga, via Interlaken con un'altra linea rossa, la Brünigbahn, oppure la più classica via Berna e Lucerna. Ma soprattutto: da Locarno - Briga via Lötschberg, per provare la galleria di base. Qualunque combinazione si scelga, non si finisce mai su un binario morto.
- 2 Centovalli express.** La sorpresa. Con la carta giornaliera si può espatriare fino a Domodossola. Era una vita che non salivo sui due vagoni panoramici. Più che ferrovia, tranvia, anche per la velocità che non è propriamente da TAV. Ma che importa: se non si ha fretta, da Locarno a Briga è tutto un ondeggiare tra curve e controcurve, salite e discese ardite. Nessuno si annoia, chi è stato previdente si svaga con la macchina fotografica.
- 3 Lötscheberg.** Nel senso della galleria di base. È un buco nero di una ventina di minuti in cui non succede assolutamente nulla. Però potete dire che avete percorso il tunnel di base e cominciare a portarvi avanti per immaginare quello che potrà essere il Gottardo ad Alp Transit sistemata.
- 4 Stazione.** Di Spiez ovviamente. Scendete ed è come essere in balconata. La località è sotto di voi e se il tempo non è infame capite subito che non avreste potuto scendere in un posto più seducente. Dominate il golfo e non vedete l'ora di scendere alla beatitudine del lago.
- 5 Golfo.** Lo si ammira in una dimensione senza tempo. E soprattutto senza cemento. Altrove lo avrebbero valorizzato con quei bei palazzi vista lago che tanto ben conosciamo. Il bizzarro pianificatore di Spiez ha detto no. I terreni più pregiati li ha riservati a prato, a campo giochi per bambini e adolescenti con tanto di skatepark. Nessuna economia su piante e fiori, il lido in bella vista per il bagno, posti barca e panchine in abbondanza. E cosa da non credere, perfino un vigneto fronte lago.

- 6 Vigna.** La Sorpresa. Chi riesce a immaginare il centro di Lugano con un bel vigneto? Follia pura. A Spiez no. La presenza della vite a Spiez è antichissima, addirittura risale al XIII secolo, poi aveva avuto un declino; la rinascita ha una data, il 1942, allorché fu individuato un vitigno adatto. Oggi si producono tra 70 e 80'000 bottiglie annue che pare godano di ottima reputazione.
- 7 Faulensee.** La località a lago prossima a Spiez che si raggiunge su una stupenda stradina, una linea sottile tra bosco e rive: adatta a tutti, dagli anziani un po' malconci ai bimbi vispi. Un'oretta andata e ritorno, pausa di contemplazione in panchina, che pure sarebbe più che giustificata, non compresa. Se si ha tempo, si arriva addirittura fino a Interlaken a piedi in quattro ore.
- 8 Ristorante.** Appena sotto la stazione, il Krone in cui ho gioiosamente pranzato vanta queste caratteristiche: cucina prodotti bio, è certificato nel gruppo Gout Mieux (www.goutmieux.ch) per cui gli aderenti si impegnano ad una cucina etica, fresca, con prodotti di stagione e del territorio. Proprietari gentilissimi, arredo luminoso e chiaro, bagno lindo e spazioso, menù appetitoso a prezzo contenuto: una cucina all'altezza del golfo!
- 9 Traffico.** Non so come abbiano fatto le autorità, ma non si vedono praticamente auto, anche se so che ci sono. Si cammina nel silenzio, in assoluta tranquillità tra la stazione e il lago.
- 10 Centralità.** Spiez è una piccola località, ma in un attimo sei a Berna, a Brig, a Domodossola. È sul lago di Thun, con montagne imponenti attorno; ha architetture recenti e case contadine in legno secolari che convivono in centro. C'è pure un castello. L'impressione è che si viva con grande serenità. È la Svizzera che piace!

GIUSEPPE VALLI

Informazioni pratiche

Costi	Carta giornaliera ritirata in comune: fr. 38.-
Orari	Chiasso: 07.18
	Giubiasco: 08.13 - 08.20
	Locarno: 08.27 - 08.42
	Domodossola: 10.36 - 10.48
	Briga 11.16 - 11.39
	Spiez 12.24
	Spiez 16.25
	Bern 16.54 - 17.00
	Lucerna 18.00 - 18.18
	Chiasso 21.10



Pisa

Seduto sul gradino del duomo, al tramonto, quando i turisti se ne erano quasi tutti andati e con loro avevano chiuso le loro baracchette i venditori di cianfrusaglie che sfregiano la piazza, me ne stavo lì a guardare, per assorbire tutto il fascino del posto. Poi è arrivata lei, col trolley rosso, da sola. Giapponese in partenza, ho pensato. Fino a qui nulla di strano. Poi ha fatto qualcosa di apparentemente incongruo. Si è seduta, si è accesa una sigaretta e si è distesa per terra, supina, con lo sguardo ad ammirarla, dal punto più basso della piazza verso la sommità. Poi per un po' ho distolto lo sguardo da lei. Quando mi sono girato, non c'era più. Avevo una certezza: era partita felice impregnata di torre pendente. Ma a Pisa avrà di certo gustato molto altro. Forse:

- 1 **L'Arno.** Tutte le città di fiume hanno un valore aggiunto. Pisa in modo particolare. "L'aspetto di Pisa mi piace assai più di quel di Firenze. Questo lungarno è uno spettacolo così bello, così ampio, così magnifico, così gaio, così ridente che innamorata: non ho veduto niente di simile né a Firenze né a Milano, né a Roma, e veramente non so se in tutta l'Europa si trovino vedute di questa sorta." Se lo sostiene Leopardi, ogni aggiunta stona!
- 2 **La lingua italiana.** Ascoltare i pisani parlare. Sciacquare i panni in Arno lo scrisse il Manzoni. Di tempo ne è passato, ma un effetto rinfrescante sulla nostra parlata è garantito ancora oggi.
- 3 **L'uscio.** "Meglio un morto in casa che un pisano all'uscio". Detto diffuso in tutta la Toscana sulla cui origine è utile interrogare i pisani. Mai sentita una versione identica, però la più accreditata la vuole nata a Lucca. I Medici avevano affidato ai pisani, in crisi perché il loro porto aveva perso importanza, la riscossione delle imposte: una specie di piano occupazionale ante litteram. I lucchesi non apprezzarono, per non parlare dei livornesi!
- 4 **Il murale.** Appena fuori dalla stazione FS, sulla sinistra, prima che inizi la via pedonale che porta nel cuore della città. È di Keith Haring, invitato a Pisa da un amico suo estimatore. Nacque anche grazie alla comprensione di frate Luciano, superiore del convento di Sant'Antonio, che permise al giovane talentuoso, ma all'epoca sconosciuto artista, di dipingere la parete esterna. Considerato un capolavoro dell'arte underground, vi travolge con i suoi colori.
- 5 **L'urbanistica.** Pisa è compatta senz'auto. È una città no SUV. In pratica si scende alla stazione, vi è il primo e unico attraversamento stradale, poi si infila via Garibaldi, il ponte di mezzo, borgo stretto, piazza dei Cavalieri, per sfociare, all'altro estremo, alla meraviglia del prato dei Miracoli camminando felici.
- 6 **La Normale.** La scuola d'élite per i migliori cervelli d'Italia. Nella stupenda piazza dei Cavalieri, con la scalinata del Vasari e la statua di Cosimo I. Ma soprattutto per me qui ha studiato Tiziano Terzani, di cui sono stati ricordati gli anni di studio a Pisa in un libro di Alberto de Maio, antico compagno di scuola, che molto ho amato: Il mio fratello Tiziano Terzani. (Tea, 13 €)

- 7 **L'università.** È ovunque, plasma la città. Porta giovani, vitalità, la giusta dose di trasgressione e strade e piazze sempre affollate fino a notte fonda!
- 8 **L'orto botanico.** Pochi spazi verdi a Pisa. Ma proprio nel cuore della città questa oasi, nata nel 1543 per volontà di Cosimo I de' Medici, sempre lui, è uno splendore con alberature secolari. Due piante da record da venerare: una Magnolia grandiflora e un Ginkgo biloba, piantati nel 1787. Ma offre anche una deliziosa panchina tra i bambù cinesi, per gustarsi spuntino e giornale.
- 9 **Il Teatro Verdi.** È splendido con i suoi palchi e il profumo d'antico. Sono tornato a Pisa dopo tanti anni per assistere al concerto di Franco Battiato. Pisa val bene una serata a teatro, tanto più che è semplicissimo prenotare il posto anche dal Ticino. Basta telefonare, snocciolare il numero di carta di credito e arrivare mezzora prima dell'inizio dello spettacolo!
- 10 **Il Campo dei Miracoli.** Di sera o di mattina, prima della ressa. Tutti vogliono la torre, ma non perdetevi il battistero e il camposanto con le lapidi e le parole di pietra. L'ho visitato da solo al tramonto. Il cimitero era tutto per me. Sono uscito emozionato mentre le tenebre si apprestavano a scendere. Per sedimentare le emozioni avevo voglia di sedermi a guardare la torre. E l'ho vista.

GIUSEPPE VALLI

Informazioni pratiche

Raggiungere Pisa in treno non pone alcun problema. Il classico Tilo Milano-Chiasco poi Eurostar per Firenze. Poi il regionale per Pisa, un'oretta tranquilla. Su www.trenitalia.com orari e prezzi. Con la liberalizzazione ferroviaria vi è la possibilità di viaggiare anche con NTV, pur con un piccolo svantaggio per noi: la base a Milano è a Porta Garibaldi, comunque facilmente raggiungibile in pochi minuti di metro dalla Centrale. Per le prenotazioni www.italotreno.it.

A Pisa ho dormito all'Hotel Verdi, (www.verdihotel.it), prezzo ragionevole per un tre stelle. Posizione ottima in pieno centro, ma bisognoso di investimenti. La colazione è da evitare. Segnalò con piacere due trattorie che uniscono ottima qualità e costi ragionevoli: La Faggiola e La Grotta. Digitando la striscia su Google "tripadvisor pisa givalli" troverete le mie recensioni che potrete confrontare con altre più recenti. Due posti simpatici: Sottobosco libri e caffè, piazza San Paolo all'Orto, appena dietro il teatro Verdi, perfetto per una pausa, con connessione wifi gratuita. In piazza Cairoli, sul Lungarno, delizioso forno pizzeria e sull'altro lato paninoteca con combinazioni travolgenti. Ma il meglio deve ancora venire: Piccolo Forno, vicolo del Tidi, a pochi metri da piazza Vettovaglie. Cercatelo. Propone dolci locali prodotti seguendo antiche ricette: reggono benissimo il viaggio! Non c'è souvenir migliore!



Prima o poi doveva succedere. Dubito fortemente che questa rubrica possa avvalersi, per Edimburgo del marchio mete verdi. Qui c'è di mezzo l'aereo! Però una serie di circostanze mi hanno portato a scegliere questa città, oggettivamente non a portata di treno. È stata per me la prima volta di un volo low cost, che si è poi rivelato persino gradevole, con spettacolare visione dell'arco alpino. Per nobilitare il viaggio avevo previsto un tour in bicicletta, tanto da portarmi appresso il casco, ma subito ho capito che era buona cosa desistere. La pioggia scozzese non teme rivali quanto ad intensità e frequenza. Il volo di ritorno era stato fissato, il programma era caduto, il sole non l'ho mai visto per cui non ho mollato Edimburgo. Mi sono affezionato alla città, pur senza vivere un soggiorno carico di effetti speciali. Castello, Royal Mile, Scottish Parliament, St Giles, i parchi, National Gallery of Scotland: sono le consolidate hit della città di cui ogni guida riferisce. Ecco invece dieci spunti molto soggettivi.

- 1 Dimensioni.** Sono perfette, circa mezzo milione di abitanti. Ha il fascino da capitale, con tanti quartieri con identità propria, si lascia percorrere a piedi in tempi ragionevoli, con tanti quartieri con identità propria, il tutto muovendosi a piedi in tempi ragionevoli. Quando scenderete dal bus, preso all'aeroporto, che vi lascia a pochi metri dalla stazione centrale, non sarà facile orientarvi, anche perché il centro è sottosopra. Arriverà il tram! È "città dai pendii scoscesi". In basso la stazione ferroviaria con un gran bel parco, attraversato dai binari, che taglia il centro in due entità distinte: l'old town e la new town.
- 2 Old town.** La città vecchia. È magnificamente conservata, d'impronta medioevale, dominata dal castello, con un dedalo di strade, ponti, cortili interni, scale, in cui in un primo momento si resta disorientati. Tutti confluiscono sul Royal Mile, che sta a Edimburgo come il ponte di Rialto a Venezia. Da gustare fuori orario, per sfuggire all'opprimente invadenza turistica.
- 3 Lingua.** Il mio inglese non è certo sfavillante, per cui non sono in grado di cogliere le sfumature e accenti particolari. Tuttavia la sensazione è che si parli una lingua nitida, friendly, per chi arriva da fuori. E qua e là le prime avvisaglie di gaelico.
- 4 Convivialità.** La pioggia non manca mai: forse anche per questo vi è una tale offerta di ricoveri, dal classico pub fino ai caffè in cui gustare una fetta di torta. Non si è mai in difficoltà nella ricerca di un posto in cui sedersi!
- 5 Taxi.** Guido Viale, in un saggio dal titolo emblematico "Tutti in taxi", teorizzava anni fa l'inutilità dell'acquisto dell'auto privata. A Edimburgo è forse già realtà. Tanti, economici, invitanti, dalla linea inconfondibile. Risultato: niente code, traffico sempre fluido, spostamenti rapidi in città.

- 6 Harry Potter.** Qui la saga è nata. Tutti sappiamo di J.K. Rowling, all'epoca mamma squattrinata, che per scrivere stava al caffè per interi pomeriggi. Sono due i ritrovi che possono vantare tale privilegio. Uno è The Elephant house, pieno centro, laterale del Royal Mile, che sulla Rowling ci marcia: quadro di pessimo gusto in vetrina con ritratta l'autrice ispirata. Turisti a frotte. Vivamente sconsigliato. Molto più discreto e fascinoso è Spoon, sulla Nicholson Road, vicino a Potterrow: bisogna proprio cercarlo. È al piano rialzato, si accede da una modesta entrata su una scala neppure troppo invitante, ma al primo piano sarete affascinati dallo charme del posto: ampie vetrate, spazi ariosi, arredamento vintage, perfino angolo con poltrone per bersi un caffè. Ci si sta proprio bene, dalla colazione al piatto caldo a mezzogiorno, caffè a tutte le ore. I titolari non abusano di J.K. Rowling, voi però lo sapete che qui scriveva e non potete non produrre qualche riga stando lì.
- 7 Cimiteri.** Compaiono qua e là, anche in pieno centro: piccoli, verdissimi, alberati, con lapidi secolari. Un'attrazione è il Greyfriars Kirkyard, il cimitero dei francescani, in cui vi è la lapide del cane Bobby, fedele compagno del poliziotto John Gray. Alla sua morte iniziò a montare la guardia alla tomba e lì rimase per gli altri 14 anni che gli sopravvisse. Divenne celebre, e la sua fama vive ancora oggi.
- 8 Glasgow.** Nessuno va in vacanza a Glasgow. Ha passato brutti momenti la città, con una deindustrializzazione brutale che ha spazzato via migliaia di posti di lavoro nella cantieristica navale. Adesso ha puntato sulla trasformazione in polo d'attrazione culturale. Si ha subito la percezione, appena oltre la stazione, di essere in una città viva, giovane, ricca di stimoli. Si raggiunge agevolmente in meno di un'ora di treno. Viaggio godibilissimo con sorprendente particolarità: il biglietto andata e ritorno nello stesso giorno costa 12.10 sterline, solo andata 12.
- 9 Herald House.** (www.heraldhousehotel.co.uk) È l'albergo in cui ho pernottato. Piccole dimensioni, personale gentilissimo, colazione rigogliosa, prezzo ragionevole (49 sterline la singola), quartiere gradevole con caffè, ristoranti, cinema e pure un supermercato aperto quotidianamente dalle 6 di mattina alle 11 di notte. E perfino due grandi superfici di vendita con tutto ciò che riguarda la bici: Evans e Biketrak, (www.biketrak.co.uk) che offre l'opportunità di noleggiare una bici. Se siete più fortunati di me, con garanzie di asciutto, pedalare è una prospettiva invitante anche perché vi è la ciclabile sul fiume Clyde che vi porta fino a Glasgow.
- 10 Peter May.** Scrittore scozzese di fama. L'isola dei cacciatori di uccelli è un thriller appena tradotto da Einaudi. Lettura travolgente. È ambientato nell'isola di Lewis, la più settentrionale delle Ebridi. Forse la prossima meta verde scozzese!



Burgusio

Ne ignoravo l'esistenza fino a questa estate. L'ho scoperto così, questo gioiellino: progettavo un itinerario in bicicletta, cercavo una località per il primo pernottamento. Non conoscevo nulla della regione, così ho escogitato un approccio che si è rivelato felice: ho seguito il percorso che mi attendeva su google maps, però ingrandendo sempre più, fino a che ho visualizzato non solo le località, ma pure le loro vie e perfino le strutture alberghiere. Così si è materializzato Burgusio. Non avrei mai immaginato che da lì sarebbe stata dura ripartire: in questa frazione di Malles, appena sotto il colle di Resia, in Val Venosta, per due giorni mi sono sentito felice. Quasi un rimpianto che non siano stati dieci, come i motivi per cui già progetto di tornare.

- 1 Itinerario.** Arrivarci con i mezzi pubblici è una successione di panorami frizzanti come bollicine: dall'autopostale sul San Bernardino lo spettacolo delle creste che confinano con la Val Calanca, poi la discesa su Coira, la ferrovia retica patrimonio Unesco, la vallata che conduce a Klosters e il traforo della Vereina, le fontane di Scuol, la posta fino a Nauders, in Austria, e da lì forse il meglio, se fosse possibile un ulteriore gradino: la dolce discesa della ciclopista della val Venosta. Nessun pericolo, nessun incrocio insidioso, nessun dubbio di percorso: tutto per pedalare felici.
- 2 Bici.** Forse per compensare Edimburgo raggiunta in aereo con potente emissione CO₂, a Burgusio la bici è stata regina. L'ho utilizzata per arrivarci, l'ho gustata nei dintorni, ho goduto di itinerari perfettamente segnalati e soprattutto sicuri. Dalla mountain bike per chi ha fisico gagliardo, alla bici da corsa per chi macina chilometri a quella basic, senza fronzoli per chi ama semplicemente rilassarsi: qui ognuno trova percorsi per le proprie voglie di pedale.
- 3 Costo.** Tutto questo splendore extra large a costi extra small. Ci sono ovviamente diverse varianti possibili, del tipo pernottare a Scuol e gustarsi le sue fontane, ma con la carta giornaliera si arriva a Nauders a 35 franchi, 18 supplementari per la bici. Per il ritorno stesso importo, percorso inverso, ovviamente con un pizzico di salita. La pedalata è gratis. Pagano i polpacci. Per noi poi che arriviamo dal franco forte, in loco i prezzi sono pure in discesa, anche piuttosto ripida!
- 4 Paese.** L'ultimo tratto di ciclopista è uno scivolo che scarica proprio sulla piazzetta di Burgeis/Burgusio con la sua grande fontana al centro, le case con le pareti abbellite da affreschi, il piccolo supermercato Despar con inebriante banco gastronomia, il negozio di sport, due alberghi eleganti che si sorvegliano a vista e fiori dappertutto, dagli orti ai balconi. E poi movimenti di carri agricoli e trattori, fieno e non solo: è la montagna con i suoi profumi.
- 5 Marienberg.** È una gemma incastonata sulla montagna, l'abbazia benedettina di Monte Maria che sembra vegliare sul paese. Si raggiunge con una breve e benefica passeggiata. È bello essere lì, nel delizioso chiostro senza fare nulla di speciale, dopo aver ammirato lo splendido orto che i monaci coltivano ancora con infinita cura.

- 6 Slingia/Schlinig.** Era solo un cartello indicatore, una località sulla valle laterale che si diparte da Burgusio. Ho avuto la buona idea di raggiungerlo. A quota 1700, è delizioso paese, con uno splendido altipiano che si apre alle sue spalle. Una conca straordinaria, percorsa da una stradina preclusa alle auto, che porta a una malga con ottimo servizio di ristorazione. Ricordo ancora lo strudel, lauto premio per essere arrivato lassù senza motori. I tirolesi asfaltano molto anche in montagna, ma quando ho visto un anziano che era riuscito ad arrivare alla malga aiutandosi con un deambulatore, ho capito che anche l'asfalto può essere amico. In versione invernale, con le piste per lo sci nordico, suppongo che Slingia/Schlinig non tema confronti.
- 7 Gastronomia.** L'offerta è ricca, ma speck, canederli e strudel sono la classica trilogia tirolese cui non si sfugge e di cui non è il caso di precludersi la giusta dose, se non proprio quotidiana, quanto meno a giorni alterni. Non sono alimenti ideali per una dieta ipocalorica, ma le possibilità per smaltire eventuali eccessi, con tutte le possibilità di movimento che la regione offre, abbondano. E questo giustifica qualche irrinunciabile e inevitabile eccesso.
- 8 Lingua.** Ovviamente i locali amano il loro tedesco, ma tutti se la cavano con l'italiano. E il romancio è a pochi chilometri. Tre lingue quasi a sovrapporsi. Austria, Svizzera e Italia quasi a toccarsi. È un'area di incroci, di contaminazioni in cui è bello stare, in cui piace pensare che le tensioni di pochi decenni fa, testimoniate pure dalla doppia denominazione delle località, siano state dilavate dalla corrente europea.
- 9 Trenino.** È l'equivalente del Tilo, fa su e giù per la Val Venosta. La stazione non è a Burgusio, ma proprio vicino, a Malles. L'ho incrociata diverse volte, scendendo poi verso Merano. È il trenino delle mele, tante sono le piante che ricoprono il fondovalle.
- 10 Simbolo.** Burgusio/Burgeis è una meta molto più vicina a noi di quanto immaginiamo. Basta cercarla. E ci stimola a pensare a altri Burgusio/Burgeis: ci siano da gustare, come le mele rosse della Val Venosta, che ho colto in più occasioni dall'albero, per una sana ricarica zuccherina.

IP - informazioni pratiche

Burgusio è frazione di Malles (www.malles.org) in alta Val Venosta (www.vinschgau.net). Ovviamente Burgusio si può raggiungere pure senza bici. Vi è un fantastico collegamento postale con partenza da Zernez aperto tutto l'anno che valica il passo del Forno fino a Malles. (tavola 90.811). Meglio prenotare il posto (scuol@autopostale.ch). Oppure si arriva via Milano – Verona – Bolzano – Merano e la deliziosa linea della val Venosta. A Burgusio sulla piazzetta due alberghi: Zum Mohren (www.mohren-plavina.com) e Weisses Kreuz con un formidabile sito internet (www.weisseskreuz.it). Ho scelto a caso il primo, mezza pensione a 62 euro. Trattamento impeccabile.

GIUSEPPE VALLI



Martigny

Confesso un certo impaccio: su Martigny ho pochissimo da scrivere. Non ho attraversato tutta la città, ma una fetta cospicua sì, e schiettamente non avrei motivo per inserirla in una meta che vale un viaggio. Però ho una parola che mi gira in testa. Ossimoro. È una figura retorica che abbinava due elementi antitetici. Per cui tanto scialba è stata la prima impressione della località, tanto entusiasmante poi gustare la magnificenza del tesoro che custodisce. Così questo pezzo dovrebbe, a rigore, avere un altro titolo: Gianadda.

- 1 Il viaggio.** Via Domodossola è sempre piacevole. Versione Centovalli o addirittura da Milano con un sontuoso eurocity fino a Sion. Confesso però che quando sono sceso dal treno in una giornata di pioggerellina autunnale ho vacillato. La stazione ha una caratteristica davvero rara in Svizzera. È tanto dimessa da essere del tutto priva di charme ferroviario. E ciò che sta appena oltre i binari è una banale, grigia periferia. Un solo elemento mi ha rincorato: scoprire una linea ferroviaria minore del tutto inattesa per Chamonix. Mi ha ricordato una spettacolare vacanza a piedi, il tour del Monte Bianco. Un'escursione di una settimana, con tante ore ogni giorno di cammino: Courmayeur, Val di Ferret, poi Champex, col de Balme e appunto Chamonix. Così mi sono rinfrancato, ho lasciato la stazione con bei ricordi e mi sono infilato lungo il vialone verso il centro.
- 2 Domodossola.** Ho sempre trascurato questa località, l'ho considerata solo una stazione da cui allontanarmi il più velocemente possibile per azzeccare le coincidenze dei treni. Grave errore. Sulla via per o da Martigny, una sosta di un'oretta nel cuore di questa cittadina è un ottimo investimento. Centro pedonale con una superba piazza del mercato, case antiche con iscrizioni in latino da decifrare, invitante libreria Grossi con l'insegna in corsivo. E i caffè, ovviamente.
- 3 Martigny.** Chiedo scusa per aver trascurato la località, dal glorioso antico passato. Solo un accenno al suo anfiteatro romano: una piccola arena che esce molto bene sul dépliant dell'ente del turismo, ma che ho trovato piuttosto trascurata tra le strutture e i gazebo di una festa locale.
- 4 San Bernardo.** Nel senso dei cani e del valico. È un museo piuttosto recente, che probabilmente può piacere ai ragazzi. Ma i cani nel loro box mi sono apparsi piuttosto depressi; meritevoli di attenzione, invece, gli spazi espositivi che permettono di conoscere l'importanza e l'evoluzione storica del passo cui Martigny deve la sua ragion d'essere.
- 5 Gianadda.** Fondazione Gianadda. Ecco il tesoro di Martigny che giustifica un viaggio. Non commettete il mio errore. Ci sono stato per la prima volta poche settimane fa e, vi assicuro, ho pensato: ma come ho fatto a ignorare per tanto tempo simile gioiello? L'edificio non ha nulla di impressionante, al punto che ho esitato all'entrata: le porte sembravano quelle di un'uscita di sicurezza di un cinema. Ma appena oltrepassata la soglia, ho capito. È uno spazio espositivo a livello della cima del Monte Bianco.
- 6 Colori.** Il mito del colore. È questa la mostra che raccoglie tele della collezione privata Merzbacher, allestita fino al 25 novembre. Van Gogh, Picasso, Klee, Miro da gustare a sazietà. È una sfilata di numeri uno, è il dream team del colore!
- 7 Wassily Kandinsky.** Berglandschaft mit Dorf, 1908. Olio su cartone. 71 x 97 cm. Il mio dipinto. L'ho contemplato a più riprese da ogni possibile angolazione. Ho rimpianto la mancanza del cellulare con macchina fotografica incorporata. Quei colori avrei voluto portarmeli via con me. Compenso con un surrogato: la riproduzione sulla carta patinata del catalogo che è qui accanto a me mentre scrivo per colorarmi, spero, le frasi.
- 8 Sculture.** Già le tele sono da capogiro. Ma il bello deve ancora venire. Alle spalle della pinacoteca, vi è uno splendido parco disseminato di sculture dei grandi del Novecento. Si passeggia tra 40 opere di cui piazza tre nomi: il Danseur di Marino Marini, la Reclining figure di Henry Moore e la Woman with Sunglasses on the Park di George Segal.
- 9 Alberature.** Mete verdi il nome della rubrica. Qui è perfetto. Nel parco ci sono alberature fantastiche. E quello che ho apprezzato è stata l'etichetta data ad ogni pianta. Una bella targa con il nome. Per cui ci si può esercitare in un utile ripasso sulla propria conoscenza di queste sculture verdi naturali, che sembrano dialogare con quelle d'artista.
- 10 Paulownia tomentosa.** Un omaggio alla memoria. Per decenni una pianta maestosa ha fatto ombra al balcone del secondo piano nella casa in cui sono nato. Era una gioia d'estate godere della sua ombra, dei suoi colori, dei suoi profumi. Un giorno sono tornato e la pianta non c'era più. L'avevano tagliata gli amministratori dello stabile perché le sue foglie sporcavano. Sì, proprio così hanno sostenuto. Non ne ho mai saputo il nome. L'ho ritrovata al parco delle sculture, mi sono annotato la sua identità. Un pensiero in memoria della Paulownia tomentosa di Via Lucchini 3.



Borgo Valsugana

Ammetto una certa incongruenza. Non è il momento migliore dell'anno per proporre questa meta che si apprezza per il fascino del paesaggio e del movimento. Però percepisco un ideale gemellaggio con Martigny. In Vallese la Gianadda, in Valsugana Arte Sella. Un abbinamento spericolato, lo so, ma vedo delle analogie. Così mi piace idealmente collegare le due località unite dal fascino dell'opera artistica pur se declinata in modo assai diverso.

- 1 Il viaggio.** Propongo la versione low cost. Chiasso-Milano-Verona-Trento: un pieno di regionali. E poi il must: ferrovia locale per Bassano che attraversa la Valsugana. È graziosa, lenta ma non troppo, con composizioni che ricordano il Tilo. Permette un viaggio perfettamente rilassato. Da Bassano si torna in Ticino: se si viaggia solo con regionali, 20.75 € fino a Chiasso. Risparmio super!
- 2 La Valsugana.** Per me è stata sempre una canzone degli alpini, che da ragazzino intonavo nelle gite in compagnia. Poi un frammento nel racconto di Rigoni Stern, Storia di Tönle, allorché il protagonista scappa dall'Altipiano di Asiago e partirà con un giovane valsuganotto a vendere stampe nelle terre dell'impero austroungarico. L'ho ritrovata pochi mesi fa per puro caso, dato che si trova su un formidabile itinerario cicloturistico, la Via Claudia Augusta, che collega la regione del Danubio a Venezia.
- 3 La ciclopista.** I comuni della Valsugana sono collegati da una rete di ciclopiste sicure e ottimamente segnalate. È area fantastica per pedalare.
- 4 Borgo.** Non vi è nulla di eclatante in questa località, ma tante piccole cose che fanno bene allo spirito. Ha circa 7'000 residenti, misura perfetta per un breve soggiorno, per cui ci si muove con facilità e in un attimo si identificano i propri punti di interesse. Offre botteghe e caffè invitanti, una splendida libreria in cui non manca nulla, il mercato del mercoledì mattina con un centinaio di banchi, tra i quali 9 di alimentari e 7 per i fiori. E poi il ricordo di Alcide De Gasperi che qui morì nel 1954, uno dei padri fondatori della Repubblica italiana e dell'Unione Europea. E soprattutto il Brenta, il fiume che taglia il centro storico in due parti, una lama d'acqua spumeggiante che trasmette un fascino unico.
- 5 Il ponte.** È il cuore di Borgo. A schiena d'asino, in pietra su modello veneziano, risalente al 1498. Lungo quasi 12 metri, ha perfino uno spazio per sedersi a gustare l'incantazione del Brenta.
- 6 L'albergo.** Vi è una struttura esemplare che miete solo elogi su Tripadvisor. È la Locanda del Borgo: pieno centro, piccole dimensioni, ristrutturazione di uno stabile antico condotta in modo esemplare,

camere deliziose, colazione impeccabile, wireless gratuito, prezzo equo. www.locandainborgo.it

- 7 Arte Sella.** È il valore aggiunto di Borgo. Si trova in Val Sella tra boschi e pascoli. Il concetto è questo: l'artista non è protagonista assoluto dell'opera, ma questa si crea e si trasforma attraverso l'interazione con la natura. Nasce da un'idea di tre appassionati d'arte contemporanea negli anni Ottanta con la proposta di un percorso all'aperto in cui le opere, soprattutto in legno, ma anche in pietra ed altri materiali naturali, interagiscono con l'ambiente in cui sono collocate. La realizzazione della "Cattedrale vegetale" nel 2001 ha dilatato la popolarità di Arte Sella che oggi raggiunge le 70'000 presenze all'anno. Unico neo: non vi è servizio pubblico regolare per raggiungere l'alpeggio che ospita le installazioni. Ci vuole così l'auto oppure una sana camminata di qualche ora. Al limite una robusta pedalata. Una passeggiata virtuale che ne sono certo non deluderà è possibile su www.artesella.it.
- 8 DNA Sella.** Sono decine le opere che si ammirano nei due distinti percorsi di Arte Sella. Questa è la prima che appare, all'imboccatura del sentiero ArteNatura. È una scultura di Marco Nones, che rappresenta la grande spirale della vita. Vuole "liberare nella natura in grandi dimensioni la più piccola e importante componente dei corpi organici." È in legno di cirmolo, di cui Mauro Corona ha scritto che "come i raffinati ama le posizioni alte. Vive tra i 1'800 e i 2'000 metri e l'aria fine lo ha mondato dal superfluo, impregnandolo di essenze odorose... profuma così intensamente che neanche il tarlo, terrore di tutti i legni, riesce a penetrarvi. Superata la corteccia, deve arrendersi e scappare ubriaco...".
- 9 Bassano del Grappa.** È la porta di accesso veneta alla Valsugana. Bassano non è solo il ponte in legno degli Alpini. È una cittadina deliziosa, con musei, caffè, ristoranti ed enoteche invitanti. È pure terra di distillati e grappaioi!
- 10 Grappa morbida.** Quella che mi hanno offerto alla Birreria Ottone, dove ho concluso il tour della Valsugana. Nata come birreria, oggi è un ristorante storico, con arredo incantevole. Ho festeggiato con una piacevolissima cena, ma ho contestato la cottura del risotto al radicchio, in quanto troppo al dente. A fine pasto ne è uscita una garbata e sorridente dissertazione con la titolare, conclusa con l'offerta di una grappa morbida a chiudere la vertenza gastronomica. Morbida? L'aggettivo mi è piaciuto subito e non me lo sono scordato. Profumata pure la grappa, non solo il cirmolo!